

ciente per migliorare le condizioni della vendita; ma non ha nulla di comune colla proposta di società fondiarie od agricole, con le società per la vendita dei beni demaniali.

Mi permetto pure di rispondere all'onorevole La Porta, che io non merito affatto l'accusa di volere monopolizzare il credito. La mia proposta è la negazione diretta del monopolio, poichè io propongo che si stabiliscano in ciascuna provincia delle società agricole e fondiarie. Ora ciò è, ripeto, la negazione assoluta del monopolio, e l'onorevole La Porta sa bene come io la pensi a questo proposito; nè voglio supporre che egli mi faccia il torto di credermi uomo facile a mutare di proposito e di dottrine.

In quanto poi all'accusa che mi fu diretta di sostenere e difendere le Banche ed i banchieri, mi permetta la Camera una franca dichiarazione. Io ho osservato che in tutti i paesi, come la Scozia e l'America, la prosperità si è accresciuta collo sviluppo del credito, cioè coi Banchi e i banchieri; ed io credo impossibile che una società la quale entra nella vita civile, nella vita della industria, nella vita dell'attività e della civiltà, possa stare senza l'aiuto dei Banchi e dei banchieri. Io dunque sostengo e difendo i cultori della prosperità di un paese, e ne son lieto.

Detto questo, io passo a sviluppare rapidamente e semplicemente il mio emendamento.

Lo scopo del mio emendamento è doppio. Quello di dare alla proprietà fondiaria l'istrumento e le forme opportune per poter avere l'appoggio del credito, e nello stesso tempo offrire al Governo un mezzo utilissimo per far negoziare i suoi titoli, quali essi sieno, e per mettere in circolazione dei valori, di cui si alimentano le odierne speculazioni.

D'altra parte, senza le società di credito fondiario, cioè che facciano credito alla proprietà fondiaria, e senza le società di credito agricolo che facciano credito all'agricoltore, non perchè possiede, ma perchè produce, credo che difficilmente si potrà raggiungere lo scopo della vendita dei beni demaniali, specialmente quando ve n'è una grandissima massa.

Aggiungerò un'altra osservazione.

La Commissione ha creduto certamente, avuto riguardo al saggio degli interessi da pagarsi dallo Stato per avere danaro, di dover stabilire che i compratori devono pagare il 6 per cento, e ciò per 18 anni. Io auguro all'Italia di non rimanere per lungo tempo in questa situazione finanziaria, ed auguro ai miei concittadini, proprietari del suolo, di non restare lungamente nella deplorabile condizione di non poter avere credito se non all'8 od al 10 per cento, mentre qualunque bottegaio può avere oggidì, da qualsiasi Banca, lo sconto sopra la sua firma al 5 per cento.

Quindi è necessario di avere degli istrumenti di credito locali, perchè diretti ad operare sulla proprietà stabile, non mobile, cioè locale, e perchè diretti ad

eseguire il credito personale nelle campagne. Sono adunque necessari istituti di credito fondiario ed istituti di credito agricolo, che, sebbene diversi per indole e per scopo, pure possono a vicenda darsi forza, ed unitamente ne danno al paese. E questa necessità è oggidì ancor maggiore, avendo la Camera stabilito il principio giustissimo, che io avrei voluto molto più largo, del pagamento in 18 anni, perciocchè è necessario che coloro i quali acquistano questi beni possano avere il capitale opportuno per esercitare la loro industria su questi beni medesimi, e così avere il maggiore frutto e la maggiore ricchezza, e quindi i mezzi di poter pagare le quote residuali e migliorare le condizioni della propria esistenza.

E se la Camera si fa ad osservare il perchè noi essendo in Italia collocati bellamente dalla natura, avendo terre feracissime, avendo un clima stupendo, ci troviamo in una condizione economicamente molto inferiore all'Inghilterra, alla Francia, al Belgio, all'Olanda, alla Germania, vedrà che due difetti ci tormentano, il difetto dell'ignoranza ed il difetto dei capitali. Quando l'agricoltore sarà meno ignorante ed avrà capitali, ed il nostro suolo potrà produrre molto di più, le condizioni d'Italia miglioreranno moltissimo.

Quindi io raccomando alla Camera questo mio emendamento, e spero che venga preso in considerazione dalla Commissione.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Curti.

CURTI. Io parlo ancora nel medesimo senso in cui ha argomentato l'onorevole Nisco.

Voci. Ai voti! ai voti!

CURTI. Prego la Camera di non volere precipitare intorno a questo emendamento, perchè è di somma importanza che esso venga apprezzato.

Si tratta che, senza questo emendamento, forse non si potrà ottenere lo scopo che si vuole raggiungere colla legge sull'asse ecclesiastico.

Senza istituzioni di credito fondiario disseminate per il paese, sarà assolutamente impossibile il procurarsi i tanti milioni che abbisogneranno.

Già l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, all'avvenimento della sua amministrazione, ebbe precisamente a far sentire al paese, parlando in questa Camera, la necessità d'istituti di credito nel paese.

Queste dichiarazioni vennero sentite nel paese per modo che si attutirono perfino quelle ire le quali sembravano pronte a scatenarsi contro la nuova amministrazione, ed io non dirò che poche parole, perchè si è già dimostrata la necessità di queste istituzioni.

Verrò adunque alla parte pratica, e dirò che, siccome adesso colla alienazione dei beni ecclesiastici si va a gettare una quantità di beni sul mercato, la proprietà verrà certamente ad essere depreziata; bisogna quindi che questa vendita sia fatta mano mano, e non precipitosamente, e provvedere nello stesso tempo al